



“Ecco l’agnello di Dio” – Philippe de Champaigne - 1630

Celebrare la domenica nelle case

PRESENTAZIONE

Con questa domenica entriamo “nel tempo del ritorno in Galilea”.

Finisce cioè quel tempo dell’Ottava di Pasqua in cui siamo rimasti nella contemplazione delle apparizioni di Cristo Risorto e comincia il tempo in cui torniamo a meditare con occhi nuovi sulla nostra sequela e sull’essere Chiesa.

Per capire il percorso di meditazione che Il vangelo ci farà fare nelle prossime settimane è necessario questo presupposto: che ci sentiamo parte della Chiesa, parte cioè di quegli uomini e donne affascinati dalla testimonianza di Gesù e disposti a seguirlo e a testimoniare agli altri.

La figura che ci introduce in questo percorso è Giovanni Battista, il Testimone, colui che indica il Signore: seguite lui!

26 aprile 2020

È un buon modello del cristiano che non dovrebbe mai farsi maestro degli altri (Cfr. Mt 23,8), ma solo indice puntato verso il Signore, unico Pastore e maestro autentico; non è un atteggiamento facile da mantenere: costringe a sospendere spesso il giudizio e rimanere accanto anche a chi va per strade che non comprendiamo.

Inizia quindi per noi un periodo ricco di introspezione, ma che ci chiede di aprirci in modo nuovo all'Altro e agli altri.

Ci auguriamo poi che questo periodo di Pasqua e di nuova apertura, nel prossimo futuro ci porti anche ad una riapertura, almeno a livello progettuale, della nostra vita sociale ed economica.

don Giacomo

Introduzione

Voce guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Voce guida: Il Signore è Risorto!

Tutti: È veramente Risorto!

Voce guida: Il tempo Pasquale è il tempo dello Spirito, dono del Risorto, che “toglie il peccato del mondo”. Gesù è l’agnello che dona la sua vita perché noi avessimo la vita nuova.

(si accende la candela)

Sentiamo il peso del “peccato del mondo”, che noi non sappiamo portare, che ci schiaccia, perché noi stessi non siamo innocenti. Per questo chiediamo che l’agnello ci liberi dal male con il suo perdono.

Lett. Tu che togli i peccati del mondo

Tutti: Abbi pietà di noi.

Lett. Tu che togli i peccati del mondo

Tutti: Ascolta la nostra supplica.

Lett. Tu che siedi alla destra del Padre.

Tutti: Abbi pietà di noi.

Tutti: Perché tu solo il Santo, Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Voce guida: Dio che è grande nell’amore abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen

Ascolto della Parola

✠ **Lettura del Vangelo secondo Giovanni** (Gv 1, 29-34)

In quel tempo. Giovanni, vedendo il Signore Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».



Battesimo di Gesù – Giovanni Bellini, detto il Giambellino - 1502

Salmo

Salmo 106 (107)

Tutti: Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo.

Lett. Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse.

Tutti: Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo.

Lett. Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

Tutti: Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo.

Lett. Vedano i giusti e ne gioiscano,
e ogni malvagio chiuda la bocca.
Chi è saggio osservi queste cose
e comprenderà l'amore del Signore.

Tutti: Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo.

L'agnello che toglie il peccato del mondo

O Signore non sono degno!

Prima di fare la comunione viene alzato il pane e si proclama questa invocazione: “ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo”. Prima di mangiare bisogna vedere, bisogna guardare quel pane, riconoscerlo per quello che è. Perché l'incontro con Gesù, la comunione con lui, non è un atto magico con il quale – “per contatto” – noi entriamo in relazione con la sua persona. La comunione con Gesù chiede un riconoscimento. Altrimenti accade quello che è successo a tanti: mangiavano e bevevano con lui ma non lo hanno riconosciuto, e lui non riconoscerà loro! La testimonianza dell'incontro che Giovanni ha avuto con Gesù è una pagina che ci può aiutare a capire cosa vuol dire oggi incontrare il Signore Risorto. Tutte le pagine del Vangelo di Giovanni sono illuminate dalla luce della Pasqua, per cui anche questo incontro di Giovanni con Gesù all'inizio del Vangelo prefigura e anticipa – in un gioco di “già e non ancora” – l'incontro con il Risorto.

Ma che cosa ha visto Giovanni? Due espressioni ci possono aiutare a capire la rivelazione che Giovanni ha vissuto in quell'incontro: “Ecco l'agnello che toglie il peccato del mondo” e “Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui”.

Ecco l'agnello di Dio

Che cosa vuol dire Giovanni chiamando Gesù l'agnello? Chi è questo agnello? Perché usa questa metafora? L'immagine ha una sua immediata evidenza. L'agnello richiama l'idea di innocenza, di mitezza e di tenerezza. Ma le ragioni sono più profonde e ci rimandano a pagine della Scrittura che possono aiutarci a decifrare questa metafora.

Una prima è di Isaia, nei Carmi del Servo (Is 53). Il profeta descrive un personaggio misterioso che è condotto al macello come un agnello mite, che non apre la bocca e che porta su di sé le nostre iniquità, i peccati di molti, e così

*porta la salvezza alle genti. Ecco un primo significato: Gesù toglie il peccato del mondo perché **porta** su di sé la nostra condizione di uomini feriti, le nostre piaghe, le nostre fragilità e i nostri errori. Li porta su di sé, non li condanna, li fa suoi per poterli redimere, per poterci guarire. Può togliere il peccato perché condivide la condizione dei peccatori.*

Di per sé il testo di Giovanni si differenzia leggermente dalle parole che usiamo nella liturgia. Noi diciamo “che toglie i peccati”, Giovanni dice “il peccato del mondo”. Ora, il peccato del mondo, ha che vedere con i nostri peccati, perché noi non siamo innocenti rispetto al male. Ma “il peccato del mondo” è qualcosa di più dei nostri peccati: è la presenza oscura del male che ci circonda, ci precede, nel quale siamo immersi e per questo poi è anche dentro di noi.

È dentro e insieme fuori di noi. Oggi diremmo che è come un virus, il peccato del mondo, un male che ci assedia e ci intacca interiormente, per cui, dopo, questo male diventa anche i nostri peccati. Noi non siamo mai innocenti e lo vediamo anche in questi giorni nei quali questo male tira fuori anche tutti i mali che abbiamo dentro, le nostre reazioni peggiori. Non solo la paura e il risentimento, ma anche il bisogno di trovare un colpevole, l'accanimento degli uni contro gli altri e l'incapacità di vicinanza con chi e più soffre, la corruzione di chi approfitta della situazione di emergenza per i propri interessi....

Ecco il virus, il male del mondo, che poi è capace di tirar fuori il male che abbiamo dentro di noi e diventa anche il nostro peccato. Ora Gesù toglie questo male perché lo porta, si fa carico di noi peccatori, non prende le distanze, non ci evita, non mette mascherine.

C'è una seconda pagina che sembra fare chiarezza, ecco le parole di Giovanni in un altro scritto della scuola Giovannea che è l'Apocalisse (Ap 21,11; 17,14). Qui si parla di una lotta in cui l'Agnello è vittorioso sul male. Quindi, questo simbolo non è soltanto l'espressione di innocenza e di mitezza ma anche di forza. C'è una forza in questo agnello ed è la forza disarmata di chi offre la vita. Perché l'amore non è solo mite, è anche forte, è forte nella sua disarmata mitezza. C'è una battaglia con il male, e per vincerla dobbiamo imparare dalla forza dell'Agnello.

Possiamo richiamare un terzo riferimento scritturistico: l'agnello richiama il rito sacrificale, quello che a Pasqua veniva celebrato e nel quale, nel culto della spiritualità ebraica, veniva offerto ogni giorno proprio per purificare il credente dal male. L'agnello purifica dal male con il suo sacrificio. Dobbiamo però precisare in che senso l'agnello offerto, "sacrificato", libera dal male. Si dice che l'agnello di Dio, ovvero Dio stesso in Gesù si è offerto, si è sacrificato, perché noi avessimo la vita. Dio non vuole i nostri sacrifici ma per un eccesso di amore è pronto a sacrificare sé stesso. Ogni amore ha in sé una dimensione sacrificale: amare vuol dire sempre perdere qualcosa di sé per il bene dell'altro, perché amare è sempre donare qualcosa a favore dell'altro; un amore che non sia capace di perdere, diventa addirittura un amore che consuma e che divora! Mentre l'amore dell'agnello è l'amore che in un "eccesso d'amore" come dice Buonaventura (excessus amoris), si perde, si consegna, si dona e per questo genera vita. Giovanni vede questo: il dono della vita, la morte di Gesù, in realtà è capace di generare vita, di dare vita. Potremmo dire così: la morte di Gesù non è per la morte ma è per la vita e diventa principio di una vita nuova. In questo modo toglie il male, il peccato del mondo, perché il frutto del peccato del mondo è la morte, e la vita donata trasforma la morte in una vita nuova. In questo modo l'agnello di Dio toglie il peccato del mondo

Ho visto lo Spirito scendere e rimanere

Nei versetti finali Giovanni vede qualcos'altro: vede lo spirito scendere su Gesù e rimanere su di lui. Lo Spirito è il respiro di Dio, la vita, la forza e la potenza di Dio che abita in Gesù. È questo Spirito quello che il Risorto dona. È lo spirito che dà vita, che ci rende capace di dare la vita, di essere anche noi partecipi con quell'agnello di un amore "in eccesso d'amore" che vince la morte. Fare la comunione, unirsi a Gesù, partecipare e mangiare del pane della vita, significa ricevere lo Spirito, lasciare che abiti in noi e rimanga e così ci renda capaci di ciò che da soli non sapremo mai fare: quell'eccesso d'amore che toglie il male del mondo.

don Antonio

Ecco l'agnello!

Voce guida: Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo

Tutti: O Signore io non sono degno di partecipare alla tua mensa, e neppure mi è dato di comunicarmi al tuo corpo e al tuo sangue, ma dì soltanto una tua parola e io sarò salvato!

Donami la tua Parola, che possa diventare vita nella mia vita, e così possa partecipare alla vita nuova che viene da te che sei risorto e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Preghiere di invocazione

Voce guida: La nostra preghiera ora si fa intercessione per tutti.

Lett. Preghiamo perché il Signore doni a tutti la pazienza nelle prove, l'attenzione a chi soffre, la gentilezza e la mitezza che servono per convivere insieme in condizioni avverse. Per questo ti preghiamo.

Tutti. Ascoltaci Signore

Lett. Preghiamo per tutti i genitori che devono lavorare a casa e insieme seguire i loro figli. Perché questo tempo di forzata convivenza sia occasione per crescere nell'affetto reciproco. Per questo ti preghiamo.

Tutti. Ascoltaci Signore

Lett. Preghiamo per i bambini che sono privati della possibilità di giocare all'aperto, con i loro compagni e amici. Perché il Signore custodisca la loro gioia e il loro stupore per la vita. Per questo ti preghiamo.

Tutti. Ascoltaci Signore

Lett. Preghiamo per gli insegnanti, le maestre, i docenti universitari. Possano, anche nelle condizioni difficili di questi giorni, trasmettere la sapienza della vita e le forme del sapere, per aiutare tutti a costruire un mondo migliore. Per questo ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci Signore

(Libere intenzioni di preghiera)

Voce guida: Ora ci diamo la mano, e uniti in Gesù, formando una sola famiglia con tutti i credenti in Cristo, preghiamo come lui stesso ci ha insegnato.

Tutti:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.
Amen

Preghiera e benedizione finale

Voce guida: Concludiamo ora con una preghiera che ci invita alla speranza di essere sempre in mano a Lui.

Tutti:

*Altro è il rifugio dove cessano i venti,
altra è la strada dove lui conduce.
E non dirmi – rasségnati –
come ammansito dal destino, ma
– convinciti – piuttosto.
Vento come carezza che rinfranca,
carezza come vento che percuote.
Essere in mano a Lui, sentirmi forte
di debolezza, privo di speranza
nella Speranza che da lui si avventa
contro i miei rami deboli. Il dolore
ha troppa fantasia. Solo il respiro
mi basta e il mio sbandare
dietro di lui.*

(Renzo Barsacchi, Marinaio di Dio)

Voce guida: Il Signore ci accompagni e ci benedica, ci doni la pace e ci custodisca nella prova, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Voce guida: Facciamo festa perché il Signore è con noi

Tutti: Rendiamo grazie a Dio!



Parrocchia di San Vito
al Giambellino

www.sanvitoalgiambellino.com

Domenica 26 aprile 2020